

**CONV 531/03**

**CONTRIB 224**

**FØLGESKRIVELSE**

---

fra: sekretariatet

til: konventet

---

Vedr.: Bidrag fra Cristiana Muscardini, medlem af konventet  
- "Handicap"

---

Generalsekretæren for konventet har modtaget vedlagte bidrag fra Cristiana Muscardini, medlem af konventet.

# CONVENZIONE EUROPEA

Contributo scritto di

**CRISTIANA MUSCARDINI**

## sulla Disabilità

Bruxelles, 5 dicembre 2002

L'Unione europea ha dichiarato il 2003 "Anno della Disabilità". L'espressione ha una connotazione negativa in quanto il privativo "dis" anteposto ad abilità, sottolinea una carenza, una mancanza, una privazione, un'esautorazione. I portatori di *handicap* non devono essere considerati da questo angolo visuale. Sono persone nel senso pieno del termine, con una dignità pari a quella di tutti gli altri, che deve essere salvaguardata e non umiliata. Sarebbe più corrispondente alla loro dignità considerarli come portatori di capacità diversa. Questa locuzione risponderebbe meglio, nella sostanza, alla realtà che si vuole celebrare, poiché ciò che convenzionalmente viene chiamata disabilità, corrisponde essenzialmente ad una normalità differente.

Questa interpretazione non è un trucco o un camuffamento semantico, ma la convinzione che il portatore di *handicap*, ha capacità autentiche, diverse appunto, e possibilità di preparazione specifica, con qualità intrinseche, intellettuali e morali, che lo innalzano, talvolta, al di sopra della media.

Se questo punto di vista è condiviso, mi chiedo se non sia opportuno che la Convenzione sottolinei in modo particolare e metta l'accento su questa visione culturale del fenomeno, dandogli una connotazione positiva. E' una questione culturale infatti rovesciare i pregiudizi, i preconetti e le prevenzioni nei confronti di queste persone. Va modificato il nostro atteggiamento ed i nostri modi consuetudinari di affrontare questa diversità, che è tuttavia caratterizzata da capacità e degna di essere rispettata. Affermare da parte dell'Europa il valore della capacità diversa significa riconoscere pienamente a queste persone il diritto all'uguaglianza e la condanna della discriminazione, formale o sostanziale che sia; significa accettare l'apertura e la comprensione, l'oggettività e l'imparzialità di giudizio nei loro confronti, significa infine rovesciare lo stile e la maniera di considerare coloro che sono diversamente capaci.

Cristiana Muscardini